



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

Piano di Gestione delle Emergenze
E09.bis – Villa Citelli

Redazione
Luglio 2024

PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

(D.Lgs. 81/2008 - D.M. 02.09.2021)

Auditorium di Villa Citelli

Via Tomaselli, 31

IL DATORE DI LAVORO
(*prof. Francesco Priolo*)

IL RESPONSABILE DEL S.P.P.R.
(*dott. ing. Fabio Filippino*)

Il Medico Competente
(*dott. Leonardo Serafino*)

Servizio di **P**revenzione e **P**rotezione dai **R**ischi

Via San Nullo, 5/1 – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail sppr@unict.it



SOMMARIO

0. ESTREMI ATTIVITA'	4
1. GENERALITÀ - RIFERIMENTI NORMATIVI	5
2. PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE: DESCRIZIONE E SCOPO	6
3. CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO - DESTINAZIONE D'USO – NUMERO DI OCCUPANTI - NORMATIVA DI PREVENZIONE INCENDI APPLICABILE	8
4. SISTEMI E DISPOSITIVI FINALIZZATI ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA	9
4.1. SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI	9
4.2. IMPIANTO DI SPEGNIMENTO INCENDI AD IDRANTI ED ESTINTORI	9
4.3. CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO	9
4.4. SISTEMA D'ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA	9
4.5. TORCIA ELETTRICA	9
4.6. MEGAFONO	9
5. FIGURE COINVOLTE NELLE SITUAZIONI DI EMERGENZA	11
6. INFORMAZIONE E MEZZI DI DIVULGAZIONE	16
7. SIMULAZIONI - VERIFICA PERIODICA - AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA	18
8. CLASSIFICAZIONE DELLE EMERGENZE IN BASE ALLA GRAVITÀ	19
9. PRESCRIZIONI GENERALI IN CASO DI EMERGENZA	20
10. ULTERIORI PRESCRIZIONI IN CASO DI PARTICOLARI TIPI DI EMERGENZA	22
10.1. INCENDIO	23
10.1.1. RISCONTRO DI UN PRINCIPIO D'INCENDIO	24



10.1.2. INTERVENTO DEL SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI	26
10.2. TERREMOTO	27
10.3. ALLAGAMENTO (Alluvione o perdita d'acqua)	30
10.4. EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI	31
10.5. CROLLO O DANNO PER CEDIMENTO STRUTTURALE	32
10.6. MANCANZA DI ENERGIA ELETTRICA	34
10.7. MINACCIA (armata) DA PARTE DI ESALTATO O TERRORISTA	42
10.8. MALORE O INFORTUNIO	43
11. PIANO DI EVACUAZIONE	42



ALLEGATI

<i>Allegato 1 - Misure di prevenzione incendi e per una agevole evacuazione</i>	46
<i>Allegato 2 –Caratteristiche ed istruzioni sintetiche per l'uso degli estintori</i>	47
<i>Allegato 3 - Misure di primo soccorso per determinate situazioni ipotizzabili nel generico ambiente lavorativo</i>	49
<i>Allegato 4 – Segnaletica di emergenza</i>	54
<i>Allegato 5 – Numeri telefonici ed avvertenze per chiamate di emergenza</i>	55
<i>Allegato 6 – Planimetrie di emergenza</i>	57



0. ESTREMI ATTIVITÀ

Azienda:	Università degli Studi di Catania
Sede Sociale	Piazza Università, 2
Sede Operativa	Via Tomaselli, 31 (<i>Ingresso principale</i>)
Tipologia attività ai fini antincendio	Non soggetta a controllo da parte dei VV.F.
Datore di lavoro	MR pro tempore prof. Francesco Priolo
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi (S.P.P.R.)	dott. ing. Fabio Filippino



1. GENERALITÀ – RIFERIMENTI NORMATIVI

L'emergenza è la manifestazione improvvisa ed imprevista di un evento che genera un pericolo grave ed immediato e che deve essere gestito attraverso interventi eccezionali ed urgenti, per riportare la situazione alla normalità.

Il D.Lgs. 81/2008 in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro prende esplicitamente in considerazione (artt. 18.1.h, 18.1.t, 43 ed altri, indirettamente) l'eventualità che possa verificarsi un'emergenza, prescrivendo l'adozione delle opportune misure per la gestione dell'evento calamitoso e la predisposizione delle procedure per un'eventuale evacuazione.

Il legislatore fa particolare riferimento al caso dell'emergenza incendio ed a quello dell'emergenza sanitaria ovvero malore od incidente, per il quale si rende necessario un intervento di primo soccorso, rimandando alle specifiche disposizioni legislative per i due casi (D.M. 02/09/2021 e D.M. 15/07/2003, n. 388 rispettivamente).

Ai sensi dell'art. 2 del D.M. 02/09/2021, nei luoghi di lavoro (con le eccezioni ivi riportate) il datore di lavoro adotta le necessarie misure di gestione della sicurezza antincendio in esercizio ed in emergenza.

Egli pertanto è tenuto a predisporre e tenere aggiornato un *Piano di Emergenza* con i contenuti elencati nell'allegato II del medesimo D.M. 02/09/2021.



2. PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE: DESCRIZIONE E SCOPO

Il **piano per la gestione delle emergenze (PGE)**, noto anche come *Piano di Emergenza ed Evacuazione (PEE)*, rappresenta un documento che il datore di lavoro (il Rettore nel caso delle Università), tanto dei soggetti privati, quanto di quelli pubblici, è chiamato a redigere, in adempimento delle prescrizioni legislative, brevemente richiamate al capitolo precedente.

Tale elaborato è indirizzato specificamente a coloro i quali rivestono un preciso ruolo nella gestione delle situazioni di emergenza, ma contiene indicazioni per tutti gli occupanti, a vario titolo, la struttura e, come tale, reso pubblico.

Esso contiene una descrizione chiara e sintetica dell'organizzazione per la gestione della generica emergenza in seno alla realtà lavorativa circoscritta all'edificio in esame, con l'individuazione delle varie figure coinvolte, il loro ruolo e le opportune prescrizioni nei confronti delle stesse.

In assenza di una pianificazione, l'azione di contrasto resterebbe a carico di eventuali individui che dovessero prendere l'iniziativa d'intervenire. Essi, tuttavia, nella maggior parte dei casi, non sono in possesso delle minime nozioni per condurre l'azione con buona probabilità di successo, senza mettere a repentaglio la propria e l'altrui integrità.

Peraltro il tutto avverrebbe senza alcuna forma di coordinamento.

Viceversa, con la costituzione della squadra di emergenza e la pianificazione della gestione dell'emergenza viene previsto chi e come intervenire.

Peraltro, fornendo preliminarmente opportune istruzioni agli occupanti, risulterebbero debitamente contenute le conseguenze negative di un'emergenza, dovute, in buona parte, allo stato di emotività che tende a pervadere ogni individuo ed indurre comportamenti quale:

- istinto di fuga;
- cieca ed egoistica ricerca della propria salvezza;



- tendenza a coinvolgere altri nell'ansia generale;
- dimenticanza di determinate operazioni prescritte;
- decisioni errate causate dal panico.

Tale situazione psicologica, legata alla mancanza di opportune nozioni comportamentali, tende ad amplificare i danni consequenziali al manifestarsi di un'emergenza.

Questo documento fornisce quelle informazioni e prescrizioni volte a contenere le azioni improvvisate, causa di danni maggiori dell'evento stesso. L'obiettivo è quello di contenere nella sfera della razionalità i comportamenti istintivi, sviluppando l'autocontrollo individuale e collettivo.

A seguito del verificarsi di un'emergenza (potenziale o in atto) potrebbe essere necessario il sollecito sfollamento, parziale o totale, dell'edificio. In tal caso occorre attenersi alle prescrizioni riportate nel cosiddetto *piano di evacuazione*, che rappresenta un "piano nel piano", riportato in un apposito capitolo del PGE.



3. CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO - DESTINAZIONE D'USO – NUMERO DI OCCUPANTI - NORMATIVA DI PREVENZIONE INCENDI APPLICABILE

Questo documento fa riferimento all'*Auditorium* dell'Università di Catania contiguo all'edificio denominato Villa Citelli, sede di uffici afferenti alla Direzione Generale dell'Ateneo. Il complesso edilizio ha sede in Catania, via Tomaselli angolo via Battiato.

L'*Auditorium* rappresenta, rispetto alla Villa, un corpo autonomo (sono separati da una zona filtro, ma è possibile passare dall'uno all'altro tramite varchi dotati di porte tagliafuoco) di recente realizzazione (primi anni 2000); presenta struttura in calcestruzzo e si sviluppa tra il livello interrato dell'edificio storico ed uno più basso di circa 1,5 m.

A servizio dell'*Auditorium* c'è un ulteriore corpo di fabbrica, autonomo strutturalmente e comunicante con il primo tramite un tunnel a piano interrato, che si sviluppa tra quest'ultimo livello ed il piano rialzato (collegati mediante una scala a chiocciola ed un ascensore) al quale ultimo livello è realizzato il *Foyer*, con accesso da via Battiato.

Il complesso edilizio in considerazione risulta isolato e circondato da un cortile a verde.

Nell'insieme l'attività è provvista di un sistema organizzato di vie di esodo ed *uscite di sicurezza*, opportunamente segnalate, per il deflusso rapido e ordinato degli occupanti.

In particolare l'*Auditorium* è servito da una rampa che immette sul cortile antistante il prospetto principale della Villa (quello ad est), ma è anche possibile uscire all'esterno, su pubblica via e, precisamente, su via Battiato, tramite il *Foyer* posto al livello stradale, dopo averlo raggiungere, impiegando la scala a chiocciola di cui sopra.

Sulla planimetria di piano interrato è riportato il numero di posti dei vari settori, da cui si desume un numero massimo di occupanti per la sala di 96 posti.

Con riguardo alla normativa di *prevenzione incendi* va detto che l'attività non risulta soggetta a controllo da parte dei Vigili del Fuoco e, come tale, non necessita di certificato di prevenzione incendi.



4. SISTEMI E DISPOSITIVI FINALIZZATI ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Presso l'edificio in esame sono presenti vari presidi antincendio e per la gestione delle emergenze, come di seguito elencato.

4.1. SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI

È installato un sistema di rivelazione incendi dotato di centrale, rilevatori automatici di fumo, pulsanti di allarme “a rottura di vetro” e targhe ottico-acustiche.

4.2. IMPIANTO DI SPEGNIMENTO INCENDI AD IDRANTI ED ESTINTORI

Esiste a servizio dell'intero complesso un impianto ad idranti con centrale di pompaggio e serbatoio di accumulo in apposito locale tecnico a piano interrato.

L'impianto comprende:

- idranti (interni) del tipo UNI 45 a cassetta con manichetta e lancia per la protezione interna dell'edificio;
- attacco di mandata per l'autobotte dei VV.F.

I tre corpi di fabbrica risultano dotati inoltre di un numero cospicuo di estintori portatili, collocati a ridosso delle pareti.

4.3. CASSETTA PRONTO SOCCORSO

La struttura è dotata di valigetta di pronto soccorso del tipo estraibile, con tutto il contenuto previsto nell'allegato 1 al D.M. Salute 388/2003 (vedasi allegato 3).

4.4. SISTEMA D'ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA

L'edificio è dotato di un sistema d'illuminazione di sicurezza con apparecchi autonomi, in grado di assicurare in tutti gli ambienti e lungo le vie di esodo, in



mancanza di alimentazione elettrica ordinaria, luce con caratteristiche non inferiori alle minime prescritte dalla normativa. Viene così garantito un livello d'illuminazione tale da consentire l'evacuazione in sicurezza.

4.5. TORCIA ELETTRICA

A disposizione degli addetti della squadra c'è una torcia elettrica da utilizzare per raggiungere zone non illuminate (normalmente in caso di black-out ed assenza d'illuminazione di sicurezza).

4.6. MEGAFONO

In prospettiva di un'eventuale evacuazione è fornito in dotazione alla squadra di emergenza un megafono.

Sarà cura del *coordinatore* verificare che i presidi di cui ai punti 4.5 e 4.6 siano sempre efficienti, collocati nel posto loro assegnato e sempre disponibili.



5. FIGURE COINVOLTE NELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Vengono di seguito delineate le figure con un ruolo chiave nella gestione dell'emergenza.

1. **Responsabile dell'emergenza.** Secondo quanto si diceva al capitolo 1, il datore di lavoro è tenuto a mettere in atto una serie di adempimenti per un'efficace gestione dell'emergenza.

A tal fine il Rettore, in quanto tale, per ciascuna struttura universitaria demanda al cosiddetto *responsabile per la gestione delle emergenze* o, più sinteticamente, *responsabile dell'emergenza* la promozione ed il supporto di un'adeguata pianificazione dell'attività di gestione delle ipotizzabili situazioni di emergenza, per poi favorire una corretta attuazione di quanto previsto.

La figura in questione è rappresentata dal Direttore Generale, supportato operativamente dagli organi dell'Amministrazione universitaria preposti agli aspetti inerenti alla sicurezza.

Si riportano di seguito in dettaglio i compiti propri della figura del *responsabile*.

1. Collabora attivamente con il SPPR in fase di redazione o revisione del piano ovvero segnala allo stesso Servizio la necessità di un suo aggiornamento. L'eventuale necessità di aggiornamento del PGE discende da eventuali modifiche nella configurazione in seno alla struttura. Ci si riferisce in particolare ad un differente impiego degli spazi e/o ad una variazione dell'organico di personale dipendente ivi operante.
2. Indica i componenti della squadra (ovvero approva le proposte del RSPP, che redige il presente documento). In particolare, si preoccuperà, nel momento in cui dovesse venire a sapere della presenza di *lavoratori con condizioni di disabilità* (temporanea o permanente) che impediscano il pieno rispetto delle prescrizioni date in questo *piano*, d'individuare ulteriori *addetti alla gestione dell'emergenza* rispetto a quelli inseriti nel presente documento. Agli stessi verrà affidato il compito di assistere una determinata persona bisognosa nelle



azioni da mettere in atto nelle particolari situazioni di emergenza ovvero in caso di evacuazione.

3. Promuove l'acquisizione delle direttive e dei concetti contenuti in questo documento da parte degli interessati. A tal fine potrà organizzare incontri con le figure chiamate alla gestione dell'emergenza e favorire idonea informazione ai vari frequentatori della struttura.

Allo scopo inoltre è di fondamentale importanza sollecitare e favorire lo svolgimento di esercitazioni pratiche sull'attuazione delle procedure previste in situazioni di emergenza simulate, secondo quanto, più in dettaglio, descritto al capitolo 7.

Riunioni ed esercitazioni dovranno svolgersi periodicamente al fine di richiamare i concetti legati alle procedure pianificate di che trattasi e facilitarne la messa in atto al bisogno (particolarmente utili per coloro che subentrano agli iniziali componenti della squadra di emergenza o vanno ad affiancarli).

4. Provvede ad incaricare qualcuno degli addetti al primo soccorso a tenere custodite e sotto controllo le cassette/valigette di pronto soccorso, affinché siano sempre presenti ed in corso di validità tutti i presidi sanitari previsti ed inizialmente in esse contenuti.
5. Qualora dovesse riscontrarla, denuncia l'assenza (parziale o totale) della prescritta cartellonistica di emergenza in corrispondenza dei presidi sanitari (cassette di pronto soccorso) ed antincendio (estintori, idranti, pulsanti manuali per allarme incendio). Ed ancora eventuali inesattezze, incompletezza e non aggiornamento delle tavole per l'emergenza di cui al capitolo 6, affisse a parete entro la struttura in esame. Entrambe le tipologie di segnalazione (su cartellonistica e su tavole per l'emergenza) andranno effettuate all'organo dell'Amministrazione competente (A.Se.G.).
6. Si adopera affinché vengano messe in atto quelle misure volte a prevenire quanto più possibile il verificarsi di situazioni emergenziali ovvero che le



stesse possano essere gestite nel migliore dei modi. In generale occorre assicurare il rispetto della normativa inerente alla sicurezza sui luoghi di lavoro con particolare riferimento al D. Lgs. 81/2008 cui si fa riferimento al capitolo 1. Quanto sopra si traduce nel responsabilizzare i vari preposti al rispetto degli obblighi in materia di sicurezza per la specifica attività.

7. Sovrintende all'attività di sorveglianza da parte degli addetti antincendio (in particolare alcuni espressamente incaricati) al fine del rispetto delle prescrizioni di prevenzione incendi e per un'agevole ed efficace evacuazione (vedasi all'allegato 1).
8. Vigila al fine del rispetto delle prescrizioni contenute in specifici regolamenti interni all'Amministrazione in materia di salute e sicurezza dei lavoratori con riguardo agli aspetti inerenti gestione dell'emergenza ed evacuazione.
9. Fa sì che, in presenza di attività (corsi, conferenze, convegni ...), la struttura, sia sempre presidiata da un congruo numero di componenti della squadra di emergenza, il cui orario di lavoro occorre articolare opportunamente.



2. Squadra di emergenza. È costituita da tutte le figure chiamate ad intervenire per contrastare una qualunque situazione di emergenza ovvero quelle di seguito elencate.

1. **Addetti alla gestione dell'emergenza (A.G.E.).** Unità di personale designate, ai sensi del D.Lgs. 81/2008, quale *“lavoratore incaricato dell’attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza”* Esse risultano in possesso delle due seguenti qualifiche.

➤ *Addetto al servizio antincendio* o, semplicemente, *addetto antincendio (A.A.I.)* ai sensi dell'art. 4 del D.M. 02/09/2021 per la messa in atto delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze.

In considerazione del fatto che l'attività, ai sensi dell'allegato III al predetto Decreto Ministeriale risulta di livello 1 (vedasi paragrafo 3), il personale universitario destinato al servizio antincendio viene sottoposto ad un corso di tipo 1-FOR della durata di 4 ore o, a discrezione del datore di lavoro, di durata superiore (2-FOR o 3-FOR).

➤ *Addetto al primo soccorso (A.P.S.)* ovvero in possesso delle nozioni di primo soccorso aziendale, acquisite tramite idoneo corso di formazione, avente per oggetto il programma di cui all'allegato 4 del D.M. 388/03 (in particolare, nel caso in esame, della durata di 12 ore per aziende del gruppo C).

Per l'edificio in considerazione in questo documento si valuta la necessità di un numero di addetti alla gestione dell'emergenza non inferiore a 2 unità.

Uno degli A.G.E. viene investito del ruolo di **coordinatore**, con funzione di raccordo tra le varie figure chiamate a gestire la crisi.



3. **Personale addetto ad attività di presidio.** Unità di personale dell'Ateneo o esterne (ad esempio afferenti a Società di servizi) che presenziano in occasione dello svolgimento delle attività, con funzione essenzialmente di accoglienza. In assenza di figure con tale specifico compito, la loro funzione viene svolta dai relatori o moderatori, nel ruolo di *preposti*. In assenza di tutti i componenti della squadra di emergenza dell'edificio, tra le unità di personale di presidio ve ne devono essere almeno 2 formate quali addetti al servizio antincendio ed al primo soccorso; esse a tutti gli effetti rivestono il ruolo di *addetti alla gestione dell'emergenza*.
4. **Addetti all'assistenza delle persone disabili.** Persone, interne o esterne, con il compito, in quelle situazioni emergenziali che lo richiedano, di assistere individui con disabilità temporanea o permanente, fino alle eventuali fasi di evacuazione. Il personale di presidio, allorché dovesse riscontrare disabili motori privi di accompagnatori, farà loro presente i rischi cui potranno andare incontro in caso di emergenza.

Il *responsabile dell'emergenza* e la *squadra di emergenza* vengono formalmente indicati con apposito documento a firma del Direttore Generale e che si trova anche pubblicato sul sito d'Ateneo all'indirizzo:

<https://www.unict.it/it/servizi/gestione-emergenze>

Tale atto corrisponde alla designazione da parte del datore di lavoro degli *A.G.E.* di cui detto sopra.

L'organico in considerazione, naturalmente, è suscettibile di cambiamenti nel tempo, pertanto, periodicamente, ha luogo la revisione dell'elenco degli addetti e la composizione delle squadre.



6. INFORMAZIONE E MEZZI DI DIVULGAZIONE

Va tenuto presente che una pianificazione dell'emergenza, pur se accurata, ed una corretta gestione delle situazioni pericolose da parte delle figure prese in considerazione sopra non sempre determinano i risultati sperati, qualora i destinatari dell'attività, ovvero gli **occupanti (a vario titolo) la struttura**, non adottino dei comportamenti corretti.

D'altra parte è bene che tutti coloro che frequentano regolarmente l'edificio abbiano anche cognizione circa l'organizzazione per la gestione dell'emergenza, le figure coinvolte, il sistema delle vie di esodo ed i punti di raccolta per la specifica realtà.

Per tali ragioni questo documento, come i piani di emergenza degli altri edifici universitari, è pubblicato sul sito web di Ateneo allo stesso indirizzo riportato sopra:

<https://www.unict.it/it/servizi/gestione-emergenze>

dove è inoltre disponibile un **prontuario informativo** di validità generale contenente, fra l'altro

- nozioni sull'organizzazione aziendale per la gestione delle emergenze;
- prescrizioni comportamentali da adottare in particolari situazioni di emergenza;
- modalità di sfollamento autonoma o a seguito di ordine di evacuazione;
- significato della simbologia riportata sulla cartellonistica di sicurezza.

Le persone che avranno assimilato il contenuto del PGE saranno predisposte, oltre all'attuazione autonoma di determinati comportamenti per fronteggiare le situazioni di pericolo, ad un'efficace risposta all'azione messa in atto da parte della squadra di emergenza.

Altri strumenti finalizzati all'assunzione di una condotta virtuosa per il contenimento dei rischi legati alle potenziali situazioni di emergenza sono quelli di seguito elencati e descritti.



1) Formazione. È doveroso organizzare, su iniziativa del *responsabile dell'emergenza*, degli **incontri informativi/formativi** con la popolazione che frequenta l'edificio in occasione dei quali:

- introdurre la problematica della gestione dell'emergenza, facendo cenno alle risorse ed agli strumenti posti in campo per fronteggiarla;
- richiamare per sommi capi gli aspetti di natura comportamentale, indicando la documentazione disponibile da cui poter attingere utili nozioni;
- chiedere il contributo di tutti nella segnalazione di una situazione di emergenza, specificandone le modalità.

2) Pannelli espositivi. Esiste un efficace strumento per raggiungere immediatamente tutti i presenti (abituali e non) e fornire loro sinteticamente le più rilevanti informazioni. Si tratta delle cosiddette **tavole per l'emergenza** affisse lungo le vie di transito, contenenti:

- indicazioni per la segnalazione di una situazione d'emergenza, con relativi numeri di riferimento per comunicazioni interne ed esterne;
- comportamenti da mettere in atto in caso di ordine di evacuazione;
- planimetrie (dette di evacuazione), con l'indicazione dei percorsi di esodo, le uscite di sicurezza ed i presidi antincendio e primo soccorso relativi a tutta la zona a contorno della posizione di collocazione.

3) Segnalazione. Affrontando il tema della trasmissione di informazioni utili per la gestione dell'emergenza e l'evacuazione, corre l'obbligo di menzionare i **cartelli segnalatori**. Come previsto dalla normativa in materia di sicurezza nell'edificio, risultano affissi i necessari *cartelli di salvataggio*, con pittogramma di colore bianco su fondo verde, e *cartelli indicatori delle attrezzature antincendio*, con pittogramma bianco su fondo rosso (vedere allegato 4).

Fra i primi vi sono quelli atti a guidare gli occupanti lungo le vie di esodo, indicare le uscite di sicurezza e segnalare la collocazione dei presidi sanitari.



7. SIMULAZIONI - VERIFICA PERIODICA - AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA

Quanto riportato nel presente documento, pur se teoricamente acquisito dalle diverse figure coinvolte, potrà essere messo in atto correttamente solo se vengono svolte delle esercitazioni pratiche, simulando una situazione di emergenza.

Il *responsabile dell'emergenza* è tenuto, con frequenza almeno annuale, a promuovere la messa in atto del piano, a seguito di una situazione di emergenza simulata con il supporto organizzativo del SPPR.

È opportuno, in particolare, simulare un'emergenza incendio con intervento della centrale di rivelazione incendi così da testare l'abilità del personale coinvolto alla sua gestione.

In funzione delle esperienze maturate con le simulazioni, il presente piano sarà costantemente aggiornato.

Per ogni esercitazione viene redatto un verbale contenente la descrizione delle operazioni svolte, l'esito della prova, le criticità riscontrate ed i suggerimenti utili provenienti dai partecipanti per migliorare le procedure inserite nel piano, al fine di rendere più efficace la gestione delle emergenze.

Il presente piano verrà periodicamente revisionato ed aggiornato, tenendo conto delle variazioni intervenute, ma anche in funzione delle esperienze maturate con le esercitazioni di cui detto sopra.



8. CLASSIFICAZIONE DELLE EMERGENZE IN BASE ALLA GRAVITÀ

In base alla gravità gli stati di emergenza sono essenzialmente classificabili nelle seguenti tre categorie.

1. Emergenze minori, controllabili da parte di qualunque persona che ne individui il manifestarsi, anche se occasionalmente presenti (es. combustione molto contenuta e circoscritta, sversamento di quantità non significative di liquidi contenenti sostanze pericolose, etc.), di cui solamente riferire al personale responsabile.
2. Emergenze di media gravità, controllabili soltanto mediante l'intervento di coloro che sono specificamente incaricati della loro gestione e senza ricorso agli enti di soccorso esterni (es. modesto principio di incendio, scossa tellurica di lieve entità, black-out elettrico etc.).
3. Emergenze di grave entità, per le quali occorre l'intervento degli enti di soccorso esterni (V.V.F., Sanitari extra ospedalieri, Protezione Civile, etc.) con l'aiuto della squadra di emergenza interna (es. incendio di vaste proporzioni, eventi catastrofici, etc.).

Nell'attesa del sopraggiungere dei soccorritori, i componenti della squadra di emergenza e gli occupanti in genere cercheranno di limitare i danni attenendosi alle raccomandazioni riportate nel paragrafo seguente per determinate situazioni emergenziali e, comunque, con comportamenti ispirati alla prudenza.



9. PRESCRIZIONI GENERALI IN CASO DI EMERGENZA

SEGNALAZIONE DI UN'EMERGENZA

Qualunque tipo di emergenza (o “segno premonitore” che ne denunzi il possibile manifestarsi) che venga rilevato dovrà essere riportato da parte dell'unità di personale di presidio al *coordinatore* o altro componente della squadra di emergenza.

Per tale ragione, in occasione di qualunque attività si svolga nell'*Auditorium* in orario lavorativo, occorre informare la squadra di emergenza nella figura del *coordinatore* o altro A.G.E. (in assenza del primo) che dovrà rendersi reperibile entro l'edificio. In orario extra-lavorativo la squadra di emergenza è già in loco ed è costituita da figure che presenziano nel corso dello svolgimento dell'evento.

ADEMPIMENTI A SEGUITO DI SEGNALAZIONE

L'intervento per fronteggiare la situazione di emergenza deve risultare efficace e tempestivo sin dalla fase iniziale. A tal fine, a seguito della segnalazione, *coordinatore* e/o suo vice (meglio entrambi se in servizio) o altro componente della squadra, in assenza dei primi due, si porteranno in loco, valutando il da farsi e convocando, eventualmente, altri addetti all'emergenza.

Chi coordina le operazioni, individuata la tipologia di emergenza, metterà in atto l'opportuna procedura, secondo quanto specificato di seguito per le più comuni criticità ipotizzabili.

Naturalmente, se la situazione lo richiede, in contemporanea all'attuazione delle procedure volte a fronteggiare l'emergenza, si provvederà alla richiesta d'intervento dei soccorritori esterni qualificati.

In caso di situazione emergenziale estesa ad una vasta zona ed in rapida espansione e dovesse ritardare il loro intervento, si valuterà l'opportunità di togliere tensione all'intero edificio, agendo sul pulsante di sgancio a rottura di vetro la cui posizione è riportata sulla planimetria di piano rialzato in allegato.



In ogni caso, prima di togliere tensione, occorre avere la consapevolezza che l'edificio sia completamente evacuato.

Il *coordinatore* provvederà tenere aggiornato circa l'evoluzione della situazione il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP), al numero

095 730 7812

Qualora quest'ultimo non sia rintracciabile, potrà essere lasciato un messaggio alla segreteria dello stesso Servizio al numero

095 730 7865

Fallito ogni altro tentativo, o in aggiunta a quanto sopra prescritto, verrà richiesto l'intervento dei soccorritori istituzionali al numero unico per le emergenze:

112



10. ULTERIORI PRESCRIZIONI IN CASO DI PARTICOLARI TIPI DI EMERGENZA

Nel seguito si prenderanno in considerazione delle possibili situazioni di emergenza prevedibili per la realtà in esame, indicando ulteriori adempimenti richiesti ai componenti della squadra rispetto a quelli di validità generale già descritti.

Precisamente si farà riferimento agli eventi seguenti:

- 1) incendio in qualunque suo possibile stadio di sviluppo;
- 2) terremoto;
- 3) allagamento;
- 4) tromba d'aria;
- 5) crollo per cedimento strutturale o esplosione;
- 6) mancanza di energia elettrica;
- 7) annuncio di ordigno esplosivo;
- 8) minaccia (armata) da parte di esaltato o terrorista;
- 9) malore o infortunio.



10.1. INCENDIO

Nella più generale accezione, per incendio si intende il fenomeno conseguente all'infiammarsi ed al bruciare (combustione) di sostanze costituenti colture e vegetazioni, opere di ingegneria ovvero di altri beni mobili ed immobili, con danni a cose e/o persone.

Esso è dovuto alle più disparate cause: disattenzioni e violazioni (colpose o dolose) di alcune norme di prevenzione incendi, guasto ad apparecchiature elettriche e/o di riscaldamento, scoppio od esplosione, etc.

A seguito di un incendio, i presenti, oltre al rischio di bruciature ed ustioni per effetto delle fiamme, corrono, in misura ancora maggiore, quello d'intossicazione a seguito dell'inalazione dei fumi che si sviluppano, con possibilità di perdita dei sensi ed estremo pericolo di morte.

Inoltre, in caso di combustione in ambiente chiuso, si determina una riduzione della concentrazione di ossigeno nell'aria, con possibile fenomeno di *anossia* a carico degli occupanti, cui si accompagnano danni anche gravi, spesso quasi immediati.

Tutto quanto sopra occorre tener presente nel mettere in atto un qualunque intervento di contrasto di un principio d'incendio e di primo soccorso a favore di uno o più infortunati.

La *prevenzione incendi* è quella materia che tratta degli accorgimenti di natura tecnica ed organizzativa utili a ridurre la probabilità dell'innesco e propagazione dell'incendio e le conseguenze negative per le cose e le persone.

Nel già menzionato allegato 1 vengono richiamate le principali regole comportamentali volte a prevenire l'innesco di un incendio.



10.1.1. RICONTRIO DIRETTO DI UN PRINCIPIO D'INCENDIO

Allorché uno dei presenti, auspicabilmente un *preposto*, ravvisi un principio d'incendio si attiverà per fronteggiarlo.

Se di modesta entità (manifestantesi magari con la sola presenza di fumo e puzza di bruciato), proverà ad estinguerlo per soffocamento (ad es. con un panno od un foglio di cartone umidi) ovvero con dell'acqua, magari mediante una bottiglia.

Nel frattempo occorre dare segnalazione dell'evento secondo le modalità descritte sopra, affinché possa essere attivata la squadra di emergenza.

Nel caso la situazione si valutati piuttosto critica si rende consigliabile anche l'attivazione del sistema di rivelazione incendi, mediante il più vicino pulsante a rottura di vetro.

Il *coordinatore e/o altro addetto alla gestione dell'emergenza, in qualità di addetti antincendio*, una volta sul posto, inviteranno i presenti ad allontanarsi dalla zona interessata e, in caso d'insuccesso del primo tentativo, potranno provare con un estintore portatile, secondo le modalità descritte nell'allegato 2.

Gli estintori, come pure i pulsanti contenuti in cassette a rottura di vetro per l'attivazione manuale del sistema di rivelazione, sono segnalati da un cartello con pittogramma bianco su fondo rosso.

La loro ubicazione è riportata sulle **planimetrie per l'emergenza** in allegato 6, ma anche sulle tavole per l'emergenza esposte a parete.

Qualora non si riesca ad avere ragione sul principio d'incendio occorre ordinare il completo abbandono dei locali e richiedere l'intervento dei VV.F..

Pur non essendone proibito l'utilizzo, è opportuno evitare di ricorrere al sistema di spegnimento ad idranti che risulta, essenzialmente, ad appannaggio dei Vigili del Fuoco, in caso di loro intervento. In assenza di un'idonea pratica all'uso infatti si rischia di perdere minuti che, in un incombente sviluppo dell'incendio, potrebbero risultare preziosi per mettere in salvo se stessi e gli altri.



Una volta sul posto i VV.F., gli *addetti* assicureranno loro idonea collaborazione, fornendo opportune informazioni circa:

- eventuali persone imprigionate o ferite;
- tipologia del materiale che dovesse essere posto a deposito e relativi contenitori;
- *layout* degli ambienti (esibendo possibilmente le planimetrie di emergenza) con tutti i dettagli utili o necessari;
- presenza ed ubicazione di apparecchiature ed impianti antincendio (estintori e sistema di spegnimento);
- attacco di mandata per l'autopompa dei VV.F.;
- ubicazione dell'interruttore generale dell'alimentazione elettrica ed eventuale suo azionamento.



10.1.2. INTERVENTO DEL SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI

Può accadere che il principio d'incendio, piuttosto che essere riscontrato direttamente da una o più persone, venga rilevato e segnalato dal sistema di rivelazione incendi.

In tale ultimo caso uno o più degli *addetti della squadra di emergenza* (avendo percepito personalmente l'allarme o essendo stato chiamato ad intervenire) si porterà presso la centrale di rivelazione per acquisire l'indicazione circa la provenienza dell'allarme (in base alle istruzioni operative ricevute).

Andrà quindi a riscontrare la situazione in corrispondenza del terminale di rilevazione intervenuto (sensore) o azionato (pulsante).

Se a seguito di sopralluogo non dovesse riscontrarsi alcun indizio che possa far pensare ad un principio d'incendio, anche latente, o altra causa che possa aver determinato l'intervento del sistema (ad esempio polvere, fumo di sigaretta o, più in generale, fumo penetrato dall'esterno dell'edificio) si provvederà al *reset* della centrale, riferendo l'accaduto al referente dell'Amministrazione per la ditta che cura conduzione e manutenzione dei presidi antincendio e, magari, anche al RSPP dell'Ateneo.

Se invece viene riscontrato un principio d'incendio valgono le prescrizioni fornite sopra.

Dal canto loro, percepito l'allarme incendio, i presenti si metteranno in allerta, individuando l'uscita più vicina in vista di un'eventuale evacuazione e si guarderanno intorno per riscontrare un eventuale principio d'incendio. Qualora dovessero averne un riscontro diretto (l'intervento del sistema di rivelazione è effettivamente dovuto ad un principio d'incendio), ancor prima di ricevere un ordine di evacuazione, tenteranno di abbandonare la struttura nel rispetto delle prescrizioni fornite al capitolo 11 (PRESCRIZIONI VALIDE IN CASO DI EVACUAZIONE).

In caso contrario (non si riscontra alcun segno che possa far pensare ad un principio d'incendio) aspetteranno un eventuale ordine di evacuazione per procedere in tal senso.



10.2. TERREMOTO

Un terremoto normalmente si manifesta con una sequenza di scosse (ondulatorie o sussultorie) il cui numero, intensità e scostamento temporale risultano alquanto variabili.

Va tenuto presente, d'altra parte, che non esiste ancora nessun sistema di previsione delle scosse telluriche così da poter prevenire le conseguenze, anche gravi o letali, per le persone presenti all'interno degli edifici.

SE CI SI TROVA ALL'INTERNO DELLA STRUTTURA

Se ci si trova all'interno della struttura, **al manifestarsi di una scossa tellurica** occorre sospendere immediatamente l'attività in corso e soprassedere nella decisione di un'immediata evacuazione. Piuttosto si raccomanda l'adozione degli accorgimenti di seguito elencati.

- Qualora ci si trovi all'interno di una stanza (ad es. all'interno dei servizi igienici), aprire la porta, onde evitare che, per effetto diretto od indiretto della scossa, possa incastrarsi.
- Se in prossimità, cercare riparo al disotto della cattedra, in posizione inginocchiata e raccolta ovvero, in alternativa, a ridosso di una parete esterna (più robusta in quanto di tipo portante), nel vano di una porta inserita all'interno di un muro portante (anche se non perimetrale), sotto un architrave o presso la linea di giunzione fra due pareti d'angolo.
- Nell'impossibilità di trovare una qualche forma di riparo, cercare quantomeno di proteggere il capo da un eventuale caduta di pezzi d'intonaco, calcinacci, stucchi o altri componenti architettonici. È preferibile utilizzare un oggetto rigido, come una valigetta o un faldone portadocumenti; in mancanza anche un oggetto in materiale cedevole, come un soprabito.

Conclusasi la scossa si procederà all'evacuazione, a seguito di ordine in tal senso da parte del personale di presidio. In caso di terremoto non viene richiesto l'intervento della



squadra di emergenza, a meno che gli A.G.E. si trovassero in loco (ad esempio nel caso fossero le stesse unità di personale di presidio).

Nell'abbandonare la struttura occorre procedere con la massima calma, senza lasciarsi prendere dal panico, ed evitando pericolosi accalcamenti.

Ci si immetterà sulle vie di esodo, portandosi verso le uscite, nel rispetto della segnaletica di emergenza e delle regole seguenti.

- Portare con sé lo stretto indispensabile e, certamente, non oggetti ingombranti. Questi, oltre a rendere più difficoltoso l'esodo, se abbandonati, costituirebbero intralcio lungo le vie di fuga.
- Spostarsi con cautela, badando all'eventuale presenza di oggetti (possibilmente taglienti) sul pavimento che possano determinare inciampi e ferite, soprattutto in assenza di sufficiente illuminazione.
- Accertarsi, man mano che si procede, che non vi siano lungo le pareti e sul soffitto crepe che denuncino il rischio concreto di crolli e che le vie di esodo siano integre e fruibili, tenendosi sempre affiancati ai muri e saggiando pavimenti, gradini e pianerottoli, prima di poggiarvi il piede.
- Per nessun motivo percorrere a ritroso le vie di esodo (cioè *controcorrente*) o rientrare nell'edificio per cercare qualcuno.
- Nel caso in cui si riscontri la presenza di persone in difficoltà e le condizioni lo consentono, è auspicabile che venga loro prestatato un primo soccorso. L'effettuazione dell'intervento è del tutto discrezionale e, in relazione alla situazione contingente, non deve comportare un palese e significativo rischio per l'incolumità del soccorritore.
Un infortunato, non in grado di spostarsi autonomamente, dovrebbe, quantomeno, essere aiutato a collocarsi in una posizione che gli garantisca un minimo di sicurezza in caso di ulteriori conseguenze della scossa e dalla quale non possa ostruire il flusso di coloro che abbandonano la struttura.



Evitare comunque di spostare individui traumatizzati, a meno di imminente pericolo di vita (crollo imminente, incendio in fase di espansione, etc.).
Piuttosto segnalarne la presenza ai soccorritori, cui fornire le informazioni in proprio possesso.

Una volta fuori dall'edificio occorrerà raggiungere l'*area di raccolta* (vedasi capitolo 11), segnalata da apposito cartello ed indicata sulle planimetrie di emergenza in allegato 6.

Si raccomanda al *coordinatore* (se in servizio), abbandonando l'edificio, se facilmente ed immediatamente reperibile, di portare con sé un megafono. Tale dispositivo potrà risultargli utile al raggiungimento dell'anzidetto punto di raccolta, per la gestione della successiva fase.

SE CI SI TROVA ALL'APERTO

Allorché, dopo la scossa, ci si è portati al di fuori della struttura o vi ci si trovi al verificarsi dell'evento, occorre attenersi alle seguenti essenziali indicazioni.

- Mantenersi quanto più possibile lontani da fabbricati, alberi, lampioni, linee elettriche e altre fonti di rischio da caduta di oggetti o materiali.
- Portarsi verso il punto di raccolta ed attendere disposizioni, ovvero l'arrivo dei soccorsi.



10.3. ALLAGAMENTO (Alluvione o perdita d'acqua)

In caso di allagamento di uno o più locali o di un'intera zona, gli occupanti devono interrompere l'attività in corso, allontanarsi e chiedere l'intervento della squadra di emergenza; gli *addetti* procederanno come descritto per la generica emergenza ed in particolare, dovranno:

- verificare se vi siano cause accertabili di allagamento di acqua che possano venir rimosse facilmente (rubinetti aperti, finestre e/o porte aperte in caso di precipitazioni, etc.).
- nel caso non si riesca a tenere sotto controllo la situazione, con un rapido innalzamento del livello dell'acqua:
 - effettuare un rapido sopralluogo per fare evacuare eventuali persone ancora presenti nella struttura;
 - uscire ed impedire l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza;
 - interrompere l'alimentazione elettrica ad uno o più locali interessati, mediante il relativo centralino elettrico.



10.4. EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI

Al manifestarsi di un vorticoso moto d'aria d'intensità eccezionale e/o precipitazioni abbondanti (specialmente se accompagnate da grandine) occorre rimanere all'interno dell'edificio e chiudere tutti gli infissi che danno all'esterno da cui, comunque, tenersi lontano.

È bene che gli addetti della squadra di emergenza svolgano, su direttiva del *coordinatore*, un generale sopralluogo per accertarsi che tale adempimento sia stato espletato dagli occupanti ovvero provvedere a chiudere tutte le imposte, in caso contrario.

Se la tromba d'aria dovesse trasmettersi all'interno, proteggersi dal turbinio di oggetti e suppellettili che possano essere fatti roteare dalla corrente.

Qualora ci si trovi all'aperto, nell'attesa di trovare riparo all'interno, si raccomanda di allontanarsi da piante di alto fusto, impalcature, pali della luce, cartelli stradali o di altro tipo, fissati a dei paletti o, comunque, da elementi sospesi o in procinto di cadere.



10.5. CROLLO O DANNO PER CEDIMENTO STRUTTURALE

Per gli effetti che ne derivano, un crollo (a prescindere dalla causa scatenante) è assimilabile ad un terremoto, con la sostanziale differenza che, rispetto a quest'ultimo tipo di calamità, l'evento che prendiamo adesso in esame normalmente interessa una zona circoscritta dell'edificio, con la compromissione di una parte, più o meno vasta, del sistema generale delle vie di esodo.

Spesso l'evento può essere scongiurato, allorché dovessero manifestarsi dei sintomi premonitori (ad es. l'apparizione di crepe o avvallamenti, nel caso di cedimento strutturale).

Vi sono invece altri casi in cui il crollo è di fatto inevitabile, in quanto conseguenza di eventi pressoché imprevedibili (si pensi ad es. all'esplosione determinata da un ordigno, utilizzato per un attentato terroristico).

Prescindendo comunque dalla possibilità di prevenire la causa scatenante del crollo, va detto che l'evento in esame risulta talora preceduto da alcune manifestazioni sintomatiche (ad es., nel caso di cedimento, da un sibilo, strani rumori provenienti dalla struttura, caduta di polvere o calcinacci dal soffitto, etc.).

Alle prime avvisaglie di detti sintomi premonitori, se c'è il tempo di organizzare un'evacuazione, il *coordinatore* procederà alla messa in atto del relativo piano.

In caso di eventi in rapida evoluzione verrà sospesa l'attività in corso ed, autonomamente ed ordinatamente, gli occupanti si allontaneranno dalla zona pericolosa, per procedere poi all'evacuazione dall'edificio senza accalcarsi ed evitando atteggiamenti da panico (si consideri che normalmente il fenomeno, dal momento del preavviso, non si sviluppa istantaneamente).

A crollo avvenuto, se coinvolti e sotto le macerie, tentare di liberarsi con estrema calma e cautela in quanto ogni movimento potrebbe far cadere altre parti, peggiorando la situazione.

Qualora non sia possibile liberarsi, cercare di ricavarsi una nicchia nella quale respirare e risparmiare fiato e forze per chiedere soccorso e collaborare attivamente con i soccorritori.



Se vi fosse la possibilità di avvicinarsi alla zona interessata in condizioni di sicurezza, gli A.G.E. verificheranno la presenza di persone bloccate e/o ferite.

In caso affermativo tenteranno di prestare soccorso solo nel caso in cui si valuti poter operare senza significativi rischi.

Nell'impossibilità o non opportunità di prestare soccorso, perché eccessivamente rischioso, abbandonare l'edificio con calma, evitando di trasmettere sollecitazioni alle parti crollate onde scongiurare ulteriori sommovimenti. Allontanarsi dunque dall'edificio verso il punto di raccolta, chiedendo l'intervento dei soccorritori.



10.6. MANCANZA DI ENERGIA ELETTRICA

A causa di interruzione dell'erogazione di energia elettrica, di un guasto con intervento di un interruttore elettrico o di qualunque altro motivo, potrebbe venire a mancare l'alimentazione elettrica al sistema d'illuminazione di una certa zona, in assenza di luce naturale.

L'intero edificio e l'*Auditorium*, in particolare, è corredato da un sistema di illuminazione di sicurezza, in grado di assicurare sempre un livello minimo di luce negli ambienti e lungo le vie di esodo. In particolare se ne ravvisa la presenza in corrispondenza delle uscite.

Potrebbe tuttavia capitare che, in una o più zone, tale sistema d'illuminazione sia fuori uso o entri in crisi allorché ve ne sia la necessità.

Al presentarsi della concomitanza delle predette circostanze è sempre opportuno, prima di intraprendere qualunque azione, aspettare qualche minuto nella speranza che si ripristinino le condizioni di normalità, così anche da permettere un adattamento degli occhi al buio.

In caso contrario il personale di presidio inviterà i presenti a restare seduti e tenterà di contattare il *coordinatore* nella speranza possa intervenire con l'ausilio di una torcia elettrica.

In tal caso, se all'esterno c'è illuminazione, si accompagneranno i presenti verso le uscite con l'ausilio della torcia in dotazione alla squadra e di eventuale altra sorgente luminosa. Si raccomanda in tal caso di muoversi con estrema prudenza (camminare lentamente e, prima di procedere, saggiare il pavimento con i piedi, tenendo in avanti le braccia per evitare ostacoli).

Contemporaneamente si cercherà di segnalare la problematica alla ditta che assicura servizio di manutenzione degli impianti elettrici, sperando in un pronto intervento.

In assenza d'illuminazione anche all'esterno ovvero di qualunque mezzo sussidiario d'illuminazione utile per guadagnare le uscite occorre solo attendere l'arrivo dei soccorritori istituzionali, chiamati ad intervenire dagli addetti all'emergenza o, in alternativa, dal personale di presidio.



10.7. MINACCIA (ARMATA) DA PARTE DI ESALTATO O TERRORISTA

Di seguito si prende in considerazione la situazione in cui uno squilibrato ovvero uno o più terroristi armati, mettano in atto minacce ed azioni offensive nei confronti degli occupanti la struttura.

In una situazione del genere è bene attenersi alle seguenti raccomandazioni.

- restare al proprio posto e con la testa china;
- mantenere la calma ed il controllo delle proprie azioni per offese ricevute e non deridere eventuali comportamenti squilibrati;
- non creare capannelli, per evitare di offrire maggiore superficie ad azioni di offesa fisica;
- non contrastare con i propri comportamenti le azioni compiute dagli attentatori;
- eseguire qualsiasi azione e/o movimento con naturalezza e con calma: nessuna azione che possa apparire furtiva, nessun movimento che possa far pensare ad una fuga o reazione di difesa



10.8. MALORE OD INFORTUNIO

Un'emergenza sanitaria consiste essenzialmente in uno stato di sofferenza, dovuto a malore od infortunio a carico di una o più persone (che, nel seguito, si indicherà genericamente come *infortunato/i*), siano essi lavoratori, studenti o avventori occasionali.

Un infortunio o malore può manifestarsi in condizioni ordinarie ovvero essere contestuale/consequenziale al manifestarsi di una delle emergenze elencate sopra.

In ogni caso occorre provvedere a *prestare soccorso* all'infortunato.

Prima di soffermarsi sugli adempimenti richiesti al generico "soccorritore" in un'evenienza del genere è opportuno chiarire la differenza tra *pronto soccorso* e *primo soccorso*.

PRONTO SOCCORSO. Costituisce l'intervento di emergenza da parte di personale sanitario competente in grado di effettuare una diagnosi di massima e prestare le prime cure. Esso si esplica sul posto in cui ha avuto luogo l'incidente, mediante strumentazione e prodotti (farmaci) nella loro immediata disponibilità. Potrà seguire il trasporto del soggetto malato/infortunato presso adeguata struttura sanitaria.

PRIMO SOCCORSO. Rappresenta un insieme di azioni semplici, orientate ad aiutare una o più persone in difficoltà (a seguito di eventi traumatici o all'insorgere di patologie improvvise). Tali operazioni possono venire effettuate da qualunque persona, anche non in possesso di specifiche nozioni di tipo sanitario, che, nei casi più seri, possono favorire il mantenimento delle funzioni vitali, in attesa dell'intervento dei soccorritori professionali. (*)

(*) **OBBLIGATORietà DEL PRIMO SOCCORSO.** *In qualunque contesto e, per quanto d'interesse, in quello universitario, ciascun cittadino è chiamato alla "solidarietà sociale", qualora scorga una persona ferita o che evidenzi un malore tale da comprometterne l'autosufficienza o addirittura da determinarne la perdita di coscienza. Pertanto in una tale situazione dovrà essere prestato un primo soccorso all'infortunato. Occorre agire anche nel caso in cui si riscontri un pericolo immediato, ancor prima dell'infortunio (intervento di natura preventiva).*

L'art. 54 del C.P. prescrive infatti che nel caso in cui vi sia un "pericolo attuale di grave danno alla persona", è auspicabile che il soccorritore, commisuratamente alle proprie competenze in ambito sanitario, metta in atto una sequenza di semplici azioni finalizzate a mantenere in vita l'infortunato, nel caso più grave ipotizzabile, ma anche semplicemente ad evitargli complicazioni.



Essenzialmente, per assicurare un primo soccorso all'infortunato, occorre:

- stare vicino (nel rispetto del **principio di "prossimità"**), cercando di rassicurarlo e confortarlo e, nel contempo, di raccogliere dallo stesso eventuali messaggi inerenti modalità dell'evento e sintomi avvertiti;
- esaminarlo, ponendo particolare attenzione ad un'eventuale difficoltà o assenza respiratoria, allo stato di coscienza, alla presenza di ferite, emorragie, evidenti fratture, etc.;
- in caso di posizione supina, in condizione d'incoscienza, assicurare che la base della lingua non ostruisca le vie aeree, a causa del suo rilasciamento sulla trachea. A tal fine esercitare una leggera pressione sulla fronte, mentre contemporaneamente viene sollevato il mento;
- favorire la respirazione, allentando la cravatta o foulard, slacciando il colletto della camicia, la cinghia dei pantaloni o il reggiseno;
- coprirlo con coperta o cappotto, se la temperatura è relativamente bassa o, comunque, se manifesta brividi di freddo;
- esaminare il luogo ove egli giace, per rilevare situazioni ulteriori di pericolo e valutare la possibile causa dell'infortunio o malessere;
- sostenerlo e farlo sedere o sdraiare, purché sia chiaramente possibile spostarlo senza ulteriori conseguenze negative. A tal fine occorre che la persona sia in grado di muoversi senza che si manifesti particolare dolore o difficoltà, con solo un aiuto di modesta entità da parte del soccorritore;
- osservare l'evolversi del malore, così da poter riferire a chi subentrerà;
- in caso di persistenza della criticità, come meglio specificato di seguito, chiedere l'intervento di un'ambulanza;

Chi fosse inadempiente ai suddetti doveri è passibile di accusa di "omissione di soccorso" ai sensi dell'art. 593 del codice penale.

D'altra parte, nell'ipotesi di conseguenze negative alla sua azione, il soccorritore risulterebbe tutelato dallo "stato di necessità", così come descritto nel succitato art. 54 del C.P.



- fornire ai soccorritori professionali che eventualmente dovessero intervenire informazioni circa la dinamica dell'incidento e le prime cure praticate.

Nel prestare soccorso bisogna sempre attenersi alla regola base di NON NUOCERE a sé stessi ed agli altri. È pertanto indispensabile non essere precipitosi, ma riflettere prima di prendere iniziative.

In caso d'incidente causato da agenti pericolosi ancora in essere (vedasi ad esempio gas tossico, corrente elettrica, incendio), intervenire solo in condizioni di sicurezza, con l'adozione di opportuni accorgimenti e dispositivi di protezione. In particolare:

- controllare la scena dell'incidento e la pericolosità dell'ambiente circostante per l'infortunato, per sé e gli altri lavoratori;
- per quanto possibile, se ancora persistenti, ridurre o eliminarne le cause: spegnere fuochi, aprire le finestre, interrompere l'erogazione di corrente elettrica, etc.;
- tentare di allontanare il soggetto infortunato dal luogo dell'incidente.

Chi effettua un intervento di primo soccorso è tenuto a svolgere le essenziali azioni di cui detto sopra (non c'è l'obbligo di fare ricorso a presidi sanitari o a determinate manovre "salvavita", nei casi di particolarità gravità). Tuttavia è auspicabile che, commisuratamente alla propria esperienza o ad una specifica formazione teorico-pratica, metta in atto delle azioni finalizzate ad evitare complicazioni. Egli potrà effettuare una semplice medicazione, nel caso più banale, ovvero effettuare delle operazioni mirate per un determinato tipo di malore o, ancora, adoperarsi per mantenere in vita l'infortunato, nel caso più grave ipotizzabile (ad es. effettuando una particolare manovra di emergenza come quella di Heimlich o la rianimazione cardio respiratoria o l'uso di un defibrillatore, se disponibile).

In assenza delle dovute cognizioni invece occorre evitare quelle operazioni, che si è tentati di effettuare per lenire le sofferenze dell'infortunato. In particolare non si deve:

- spostare una persona inanimata, specialmente se la sua posizione, evidentemente scomposta, può far immaginare la presenza di fratture ossee;
- ricomporre fratture e lussazioni;



- tentar di far rinvenire con spruzzi d'acqua fredda o lievi percosse sul viso;
- praticare iniezioni o somministrare medicinali, salvo che per richiesta cosciente del soggetto o per certa conoscenza della sua patologia e dei farmaci normalmente assunti dal soggetto (sofferenti di cuore, diabetici);
- somministrare bevande e, in particolar modo, alcolici;
- toccare le ustioni e/o rompere le bolle;
- togliere un oggetto estraneo in qualsiasi parte del corpo;
- effettuare manovre rianimatorie inventate o improvvisate.

Nell'allegato 3 vengono fornite indicazioni pratiche cui attenersi per affrontare alcune delle più comuni forme di malore o gli infortuni più frequenti, facendo eventualmente ricorso a presidi sanitari contenuti nelle valigette di pronto soccorso.

Si illustrano adesso i passaggi da mettere in atto allorché una persona, all'interno dell'edificio o nelle sue pertinenze, venendosi a trovare in uno stato di sofferenza, abbia necessità di un aiuto.

L'infortunato, se in condizione di farlo, o altra persona che presta il proprio supporto, richiederà l'intervento della *squadra di emergenza* per il tramite del personale di presidio.

Interverrà conseguentemente il *coordinatore* e/o altri *addetti alla gestione dell'emergenza*.

Nell'attesa che essi sopraggiungano, una o più persone presenti, anche se non qualificate, dovranno fornire un primissimo soccorso all'infortunato.

Una volta sul posto, gli *A.G.E.* (possibilmente presente pure il *coordinatore*), *in qualità di addetti al primo soccorso*, si faranno carico dell'intervento di primo soccorso, cercando di riconoscere il tipo di problema in essere e classificando l'emergenza sanitaria, secondo la graduatoria riportata di seguito.

Si possono distinguere essenzialmente tre casi, per ciascuno dei quali si procederà come di seguito descritto.



Caso grave e/o urgente. Si provvederà alla chiamata del 118^(*) o il numero unico per le emergenze (112), fornendo le necessarie informazioni sull'evento, sull'ubicazione del sito e sulla migliore via di accesso. In attesa dei soccorritori, saranno praticate le possibili misure di primo soccorso, assicurando all'infortunato una sorveglianza costante. Quindi è opportuno inviare una persona all'esterno per accogliere ed accompagnare il personale sanitario al luogo esatto ove si trova l'infortunato.

Caso non grave, ma che comporta l'impossibilità di proseguire l'attività lavorativa e, al contempo, non permette di andar via autonomamente.

Qualora le condizioni dell'infortunato siano tali da consentirgli di muoversi (magari con l'aiuto di un'altra persona) e non occorre un intervento sanitario urgente, verranno messe in atto le possibili misure di primo soccorso e ci si adopererà affinché egli possa andar via, secondo le indicazioni da lui fornite. Ad esempio potrà chiedere di contattare una persona che possa venire a prelevare. Penserà lo stesso infortunato, in un secondo momento, a sottoporsi ai necessari trattamenti sanitari.

Caso lieve, che non richiede il ricorso alla struttura ospedaliera. Con le sole misure di primo soccorso l'infortunato sarà messo in grado di riprendersi e proseguire la propria attività lavorativa ovvero lasciare autonomamente la struttura, per andare a

() CHIAMATA AL SERVIZIO DI SOCCORSO PUBBLICO. Il problema della disponibilità di un'unità di soccorso, che risponda ad una chiamata in ogni momento del giorno e della notte, è stato largamente risolto con l'istituzione del 112. La telefonata è gratuita (il cellulare funziona anche se la scheda prepagata è esaurita) e viene sempre registrata. Risponde un operatore del SUEM (Servizio Urgenza Emergenza Medica), che dispone di una centrale operativa provinciale in collegamento diretto con tutte le ASL della provincia e con le basi autoambulanza degli ospedali e delle altre associazioni di volontariato (Croce Rossa, Pubbliche assistenze).*

Il SUEM, una volta ricevuta la telefonata, attiva il mezzo di soccorso più idoneo e vicino. In ogni caso, se l'A.P.S. è incerto su come affrontare l'emergenza, il SUEM gli può fornire immediatamente informazioni accurate; seguire tali indicazioni significa anche condividere le responsabilità del soccorso con una struttura competente.

È importante fornire con calma le informazioni richieste dall'operatore del SUEM: luogo (ubicazione della struttura), evento (infortunio o malore, dinamica dell'infortunio), condizioni degli infortunati (incastrati, coscienti, parlano, si muovono, respirano, sono presenti evidenti ferite, ustioni, etc.).

Fornire informazioni esatte permette all'operatore del SUEM di decidere la modalità di intervento da adottare: un immediato soccorso pre-ospedaliero oppure un trasporto in ospedale in tempi brevi.

L'ambulanza può anche essere richiesta per un trasporto non urgente, ma più appropriato rispetto all'auto, come ad esempio in caso di sospetta frattura all'arto inferiore in un adulto.

In ogni caso si deve ricorrere al 112. solo nei casi di effettiva necessità, onde evitare un inutile spreco di risorse. Nel caso di trasporto in ospedale, sia con ambulanza sia con auto, è opportuno che l'addetto che ha prestato il primo soccorso accompagni l'infortunato per poter fornire informazioni sulla dinamica dell'infortunio o sull'agente nocivo responsabile della lesione o dell'intossicazione (in questo caso consegnando la relativa scheda di sicurezza), ovvero delle eventuali patologie eventualmente conosciute di cui è affetta la persona accompagnata.



sottoporsi ad eventuali accertamenti od ulteriori cure.

Qualora s'intenda avvalersi dei presidi sanitari disponibili, occorre che, mentre uno o due componenti della squadra sta vicino all'infortunato, un altro provveda a prelevare la valigetta più vicina e portarla in prossimità dello stesso.

In caso d'infortunio grave verrà informato dell'accaduto la Direzione Generale ed il S.P.P.R..

L'incaricato al controllo dello stato di efficienza della valigetta di pronto soccorso, qualora siano stati prelevati dei prodotti, effettuerà la richiesta alla struttura competente della loro fornitura, affinché si proceda alla loro ricostituzione.



11. PIANO DI EVACUAZIONE

Quello in argomento è un “piano nel piano” il cui **obiettivo** è fornire le opportune prescrizioni, finalizzate all’esodo degli occupanti verso il punto di raccolta individuato in corrispondenza del cortile d’ingresso antistante il prospetto principale della Villa.

Nel caso di elevato affollamento o necessità di mantenere una certa distanza dall’edificio (in relazione alla tipologia di emergenza) l’area di raccolta può pensarsi estesa al marciapiede che costeggia via Tomaselli, antistante il cancello all’ingresso del complesso.

L’area di cui sopra è individuata nell’allegata planimetria di piano rialzato.

Quella oggetto di questo piano è un’evacuazione gestita e regolata dal personale della squadra di emergenza (possibilmente con uso di megafono).

Entrando nel merito, diciamo che presupposto per un’evacuazione quanto più possibile semplice e sicura è il rispetto delle prescrizioni riportate, insieme a quelle di prevenzione incendi, in allegato 1.

Riportiamo di seguito l’iter che conduce all’attuazione del piano di evacuazione e la descrizione dello stesso.

Qualora si manifesti un’emergenza che non sia possibile tenere sotto controllo e mantenere circoscritta, il *coordinatore*, dopo essersi consultato con gli altri addetti della *squadra di emergenza*, prende la decisione di procedere con l’evacuazione.

Appena possibile ed in condizioni di sicurezza, se ne darà comunicazione al responsabile del SPPR.

Salvo il caso di evacuazione autonoma, sarà il *coordinatore* a stabilire la strategia d’intervento sulla base della situazione contingente.

Egli sarà coadiuvato dagli altri A.G.E. che riterrà opportuno coinvolgere oltre che dal



personale di presidio e dal *preposto* che presiede l'attività in corso di svolgimento nell'*Auditorium*.

Il *coordinatore* o altro addetto dallo stesso incaricato, munito di megafono, inviterà gli occupanti ad abbandonare i locali e portarsi all'esterno dell'edificio. Gli altri *addetti* si occuperanno di:

- vigilare affinché le persone abbandonino la sala ordinatamente, così da evitare situazioni di calca ed ingorghi, inducendo alla calma e prestando particolare attenzione ad eventuali persone bisognose di assistenza (per limitate capacità motorie o perché abbiano accusato qualche forma di malore);
- convogliare il flusso verso le uscite di sicurezza, lungo i percorsi di esodo prestabiliti;
- accodarsi al flusso, verificando che si svolga regolarmente lungo il percorso prestabilito;
- sgombrare i percorsi di esodo da eventuali ostacoli al passaggio delle persone;
- nel caso di interdizione di una via di esodo, individuarne una alternativa, dirottando su quest'ultima il flusso;
- per quanto possibile (magari una volta fuori) impedire l'ingresso di altre persone nello stabile;
- raggiunte le uscite di sicurezza, invitare gli occupanti ad abbandonare l'edificio ordinatamente e con calma e a non sostare sulle soglie o nelle immediate vicinanze;
- convogliare il flusso verso l'area di raccolta.

Il *coordinatore* cercherà riscontro da parte degli altri addetti della squadra di emergenza impegnati nella gestione delle operazioni di sfollamento circa l'avvenuta conclusione delle operazioni all'interno delle parti dell'edificio interessate quindi raggiungerà l'area di raccolta. Qui il *coordinatore*, con la collaborazione degli altri addetti della squadra



di emergenza e dei convenuti, procederà, per quanto possibile, ad una verifica della presenza di tutte le persone che, al momento dell'emergenza, operavano a vario titolo al suo interno, individuando eventuali dispersi e/o feriti, bisognosi di assistenza.

Potrebbe accadere che, contemporaneamente all' *Auditorium* sia necessaria anche l'evacuazione dell'adiacente Villa. In tal caso il coordinatore si raccorderà anche con il *vice-responsabile* dell'emergenza per l'edificio storico ed organizzerà una strategia d'intervento, mettendo in campo tutti gli A.G.E. disponibili e stabilendo la sequenza d'intervento. Possibilmente un *addetto* della squadra (meglio due, se possibile) con la collaborazione dell'unità di personale di presidio si occuperà dell'*Auditorium*, mentre il *coordinatore* con gli altri A.G.E. affronterà l'evacuazione della Villa.

Alla conclusione delle operazioni di evacuazione se ne darà conto al S.P.P.R. e, dopo la riunione con gli evacuati raccolti nell'Area a ciò predisposta, questi ultimi verranno fatti andare via.



PRESCRIZIONI VALIDE IN CASO DI EVACUAZIONE

La prima e più importante raccomandazione valida in caso di evacuazione riguarda l'atteggiamento da assumere durante lo svolgimento delle operazioni volte ad abbandonare l'edificio. Ciascuno, per quanto possibile, dovrà mantenere la calma ed un comportamento ispirato a principi di solidarietà, civismo e collaborazione verso gli altri.

Ciò vale in particolare nel caso di persone che, pur non essendo propriamente disabili, hanno bisogno in quel determinato momento di assistenza.

Durante l'evacuazione, per quanto possibile, occorre attenersi alle seguenti prescrizioni.

- Nel caso occorra un rapido sfollamento non portare con sé ombrelli, borse o altri oggetti ingombranti o pesanti; limitarsi all'indispensabile quale il soprabito. È bene invece prendere il proprio apparecchio telefonico.
- Procedere verso la più vicina uscita di sicurezza, seguendo la segnaletica di salvataggio (scritte bianche su fondo verde), senza correre, spingere e creare allarmismi o confusione.
- Non sostare lungo le vie di fuga o in corrispondenza delle uscite, ostruendole.
- Non ritornare indietro, percorrendo le vie di esodo controsenso, in direzione opposta al flusso di evacuazione.
- Evitare di affrontare rischi per la propria incolumità (es. entrare o rientrare in un ambiente invaso da fumo).
- Una volta fuori dall'edificio, nell'area di raccolta, attendere indicazioni da parte del personale della *squadra di emergenza*, fornendo eventualmente il proprio contributo per agevolare l'opera di verifica dei presenti ed individuazione di eventuali dispersi e/o feriti, bisognosi di assistenza.



Allegato 1 – Misure di prevenzione incendi e per un’agevole evacuazione

Il servizio antincendio è chiamato alla sorveglianza circa il rispetto delle misure di prevenzione incendi e per un’agevole evacuazione in caso di particolari situazioni di emergenza che la rendano consigliabile. A titolo esemplificativo si riportano di seguito alcune di dette misure.

- Evitare di fumare in tutte le aree di lavoro, tranne in quelle esterne.
- Svolgere tutte le operazioni che prevedono l’uso di fiamme libere o che possono comportare la produzione di scintille solo a seguito di autorizzazione del Responsabile del SPPR, con documento scritto che indichi con precisione le modalità d’intervento e il responsabile esecutivo.
- Verificare continuamente e con attenzione l’integrità dell’isolamento dei cavi di alimentazione degli apparecchi elettrici portatili, badando che essi non siano posizionati vicino a materiali combustibili o, soprattutto, prodotti infiammabili.
- Riporre il materiale cartaceo presente nella struttura, eccetto che in brevi fasi transitorie, entro armadi, da tenere chiusi.
- Garantire sempre l’accessibilità ai mezzi manuali di spegnimento (estintori, idranti).
- Non ostruire, anche solo parzialmente, le vie di esodo e le uscite di sicurezza le cui porte non devono essere chiuse a chiave.
- Prestare attenzione alle tavole per l’emergenza, memorizzando le vie di esodo più prossime ed i più vicini presidi antincendio, da adoperare in caso di emergenza (estintori in particolare) e cercando riscontro anche nella segnaletica di sicurezza, rappresentata dai cosiddetti “cartelli di salvataggio” di colore bianco su fondo verde e quelli indicanti le attrezzature antincendio con pittogrammi in bianco su fondo rosso (vedere allegato 4).

Gli addetti alla gestione della struttura devono farsi da portavoce di detta raccomandazione nei confronti di eventuali avventori occasionali.

Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi

Via San Nullo, 5/l – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail sppr@unict.it



Allegato 2 – Caratteristiche ed istruzioni sintetiche per l'uso degli estintori

Gli estintori normalmente presenti nelle strutture universitarie sono del tipo portatile, contenenti uno dei due seguenti agenti estinguenti:

- sostanza in forma di polvere dielettrica;
- anidride carbonica (CO₂) stoccata in fase liquida ma che poi, una volta erogata, passa in fase gassosa, a spese del calore della sostanza con cui viene a contatto.

Entrambi possono essere utilizzati per incendi di solidi (anche sotto tensione elettrica), liquidi e gas.

Quelli ad anidride carbonica risultano più efficaci per incendi di materiale solido e presentano il vantaggio di non lasciare residui. In compenso però comportano qualche rischio di congelamento per l'operatore, se non opportunamente impiegati, come meglio precisato di seguito.

Il tentativo di spegnimento andrà effettuato solo nel caso in cui vi sia la possibilità di assicurarsi alle spalle una via di fuga e, preferibilmente, con l'assistenza di almeno un'altra persona.

Sussistendo tali condizioni, procedere come schematicamente descritto di seguito.

- Impugnare l'estintore mediante l'apposita maniglia di sostegno.
- Togliere la spina di sicurezza, tirando l'anello vicino all'impugnatura.
- Portarsi a sufficiente distanza dal fuoco.
- Con l'altra mano impugnare la manichetta erogatrice, puntando il focolare.
- Tenendo in posizione verticale l'estintore, premere a fondo la leva di comando posta sulla maniglia di sostegno.



Per gli estintori a CO₂, caratterizzati dall'estremità della manichetta erogatrice a forma di cono, occorre adottare gli ulteriori seguenti accorgimenti.

- Nell'afferrare la manichetta per dirigere poi il flusso verso il focolare, fare molta attenzione affinché la mano utilizzata, o parte di essa, non fuoriesca dall'apposita impugnatura isolante, per evitare ustioni da congelamento.
- Fare attenzione a non investire motori o parti metalliche calde che potrebbero rompersi per eccessivo raffreddamento superficiale.
- Dopo le operazioni di spegnimento allontanarsi dal locale, chiudendo le aperture.

Occorre dirigere il getto alla base delle fiamme (non perpendicolarmente ad esse!); se si interviene in due, ciascuno con un estintore, disporsi sullo stesso lato rispetto alle fiamme a formare un angolo massimo di 90°.

Si raccomanda di non rivolgere mai il getto di un estintore contro persone, anche se avvolte da fiamme. Tale prescrizione diventa tassativa con riferimento ad uno ad anidride carbonica; essa infatti, uscendo dall'estintore, produce un notevole raffreddamento che può provocare ustioni da congelamento.



Allegato 3 – Misure di primo soccorso per determinate situazioni ipotizzabili nel generico ambiente lavorativo

Di seguito sono fornite delle informazioni utili per l'effettuazione di un intervento di primo soccorso di tipo medicale per le più comuni emergenze sanitarie.

In taluni casi risultano utili alcuni dei presidi contenuti nella valigetta di pronto soccorso, il cui contenuto minimo è quello indicato all'allegato 1 del D.M. 388/03 e di seguito riportato.

- 5 Paia guanti sterili
- 1 Mascherina con visiera paraschizzi
- 3 Flaconi Soluzione fisiologica sterile 500 ml CE
- 2 Flaconi Disinfettante 500 ml IODOPOVIDONE al 10% iodio PMC
- 10 Buste compressa garza sterile cm 10x10
- 2 Buste compressa garza sterile cm 18x40
- 2 Teli sterili cm 40x60 DIN 13152-BR
- 2 Pinze sterili
- 1 Confezione di cotone idrofilo
- 1 Astuccio benda tubolare elastica
- 2 Confezione da 10 cerotti assortiti
- 2 Rocchetti cerotto adesivo m 5x2,5 cm
- 1 Paio forbici tagliabendaggi cm 14,5 DIN
- 3 Lacci emostatici
- 2 ICE PACK ghiaccio istantaneo monouso
- 2 Sacchetti per rifiuti sanitari
- 1 Termometro clinico CE
- 1 Sfigmomanometro PERSONAL con fonendoscopio

Si tenga presente che, nel momento in cui si decide di effettuare un intervento che comporti un contatto con l'infortunato (a maggior ragione in presenza di liquidi biologici), occorre indossare i guanti contenuti nella valigetta di cui sopra.



Ferite

Detergere la cute intorno alla ferita, possibilmente con acqua e sapone, lavare con soluzione fisiologica sterile o acqua ossigenata l'interno della ferita (utilizzare bende sterili e mai ovatta), cercare di allontanare delicatamente eventuali corpi estranei (polvere, sabbia, etc.) visibili e liberi (non schegge o corpi ritenuti), disinfettare dai margini della ferita verso l'esterno (attenzione a non disinfettare l'interno della ferita) con opportuno prodotto (es. mercurocromo al 2%), coprire la ferita con una o più bende sterili e avvolgere con nastro di garza.

Nel caso di ferita profonda ad un'estremità che causa emorragia, far assumere la posizione supina all'infermo, sollevare l'arto e fasciare con bendaggio compressivo; se l'emorragia non si arresta applicare un laccio emostatico, tubo di gomma, bretelle, etc. al di sopra della fonte emorragica, in direzione del cuore.

Epistassi

Nel caso di perdita di sangue dal naso (epistassi) far sedere il soggetto con la testa reclinata in avanti, farlo respirare con la bocca e applicargli impacchi freddi sulla fronte o dietro la nuca. Non fargli soffiare il naso.

Contusioni

Le contusioni più gravi, che comportano un pericolo consistente, si indicano col termine di commozioni:

- commozione cerebrale; si manifesta con perdita della conoscenza, pallore, rilassamento muscolare e respirazione debole;
- commozione toracica; si manifesta con dolori acuti al petto, difficoltà di respiro ed espettorato sanguigno;
- commozione addominale; si manifesta con pallore, sudore freddo, difficoltà nella respirazione.

In tutti questi casi far distendere l'infortunato e applicare impacchi freddi con ghiaccio.

Strappi muscolari, contusioni, distorsioni, lussazioni, fratture

In tutti gli eventi traumatici a carico dell'apparato muscolo-scheletrico è importante effettuare subito impacchi freddi.

Allorché la parte colpita appare deformata, gonfia, di tinta bluastra e se viene accertato un dolore molto vivo quando si tenta di muoverla è probabile che vi sia stata una frattura.

In tal caso mantenere l'arto infortunato immobilizzato e non tentare mai di far rientrare il frammento osseo.



Se l'infortunato dovesse svenire, si consiglia di somministrargli, quando rinviene, bevande eccitanti, come tè e caffè.

Soffocamento

In caso di ostruzione delle prime vie aeree, nell'ipotesi in cui l'infortunato sia cosciente, effettuare un primo tentativo di soccorso, facendolo tossire e dando 4-5 colpi sulla schiena, fra le spalle con la vittima leggermente piegata in avanti.

Se ciò non fosse sufficiente, procedere con la manovra di Heimlich che prevede la sequenza di seguito riportata.

- Posizionandosi alle spalle dell'infortunato, passare le braccia sotto le sue ascelle.
- Stringere a livello dello stomaco una mano a pugno ed afferrare la stessa con l'altra mano.
- Esercitare 5-6 brusche compressioni verso di sé, dal basso verso l'alto.

Svenimento

In caso di temporanea perdita dei sensi:

- posizionare la vittima in posizione supina;
- allentare gli indumenti stretti;
- sollevare gli arti inferiori, se non si sospettano traumi alla colonna vertebrale;
- eventualmente coprire il soggetto con una coperta;
- alla ripresa della coscienza, tranquillizzare la persona;
- NON sollevare la persona svenuta in posizione eretta o seduta;
- NON cercare di rianimare la vittima, schiaffeggiandola o dandole bevande;
- quando la vittima ha ripreso i sensi;
- alla ripresa della coscienza:
 - NON metterla subito in posizione eretta, ma mantenerla supina per alcuni minuti, facendola in seguito sollevare gradualmente;
 - NON somministrare alcolici



Presenza di corpo estraneo in un occhio

In caso di fastidio ad un occhio provocato da corpo estraneo, non strofinare l'occhio colpito, ma tenerlo chiuso; molte volte le lacrime asportano il corpo estraneo.

Se ciò non avviene ed il problema è localizzato sotto la palpebra inferiore, abbassarla ed asportare il corpo estraneo con la punta di un fazzoletto pulito.

Folgorazione

In caso di folgorazione è necessario:

- interrompere immediatamente la corrente (agendo sull'interruttore generale del quadro di zona);
- se ancora a contatto, allontanare la vittima dalla sorgente di energia elettrica, servendosi di un bastone o di una scopa (comunque di un attrezzo isolante), evitando cioè di toccare direttamente il folgorato per non essere a propria volta interessati dalla scarica.

Bruciature e ustioni

Nelle ustioni di ridotta entità mettere immediatamente la parte colpita sotto l'acqua fredda corrente per raffreddarla e per lavarla e non applicare pomate o altro.

Nelle ustioni più gravi occorre:

- NON usare estintori per spegnere le fiamme sul soggetto;
- rimuovere, se non aderenti alla pelle, oggetti metallici (orologio, catenine, occhiali, etc.) e gli indumenti che bruciano;
- raffreddare la parte interessata con impacchi di acqua fredda;
- NON toccare la zona ustionata, né far scoppiare le vesciche;
- NON applicare pomate od altro,
- se possibile, far bere all'infortunato 2/3 bicchieri d'acqua.



Incendio dei vestiti

Qualora dovessero prendere a fuoco abiti o parti del corpo utilizzare una doccia di emergenza, se disponibile. In caso contrario, gettarsi a terra per impedire che il fuoco salga alla testa, evitando di lasciarsi sopraffare dall'istinto di correre, nel tentativo di liberarsi dalle fiamme.

Dopodiché rotolarsi sul pavimento (non troppo in fretta per evitare di alimentare le fiamme), possibilmente avvolto in un tappeto, in una coperta o in un tendaggio; in caso di sua indisponibilità effettuare l'operazione, incrociando le braccia sul petto, con le mani appoggiate sulle spalle.

Un eventuale soccorritore dovrebbe far distendere per terra l'infortunato (meglio in posizione prona), tentando di estinguere il fuoco, facendo ricorso ad indumenti, soprabiti o quant'altro a disposizione per soffocare le fiamme.

È bene evitare l'uso di un qualunque tipo di estintore. Quello a CO₂, infatti, può provocare il soffocamento del malcapitato ed ustioni fredde; quello a polvere potrebbe provocare danni agli occhi ed ostruire le vie respiratorie.

Dolore intenso al petto (sospetto infarto)



In caso di sospetto infarto richiedere l'intervento urgente del medico o del servizio di pronto soccorso e:

- controllare le funzioni vitali (battito cardiaco, respirazione);
- allontanare le persone rendendo l'ambiente tranquillo;
- liberare l'infortunato da indumenti troppo stretti (cravatta, cintura, reggiseno);
- in attesa dell'intervento è importante non abbandonare la persona coinvolta, anche se incosciente, ed assisterla psicologicamente.



Allegato 4 – Segnaletica di emergenza

Si riportano di seguito i pittogrammi relativi ai cartelli di salvataggio (in bianco su fondo verde) e quelli inerenti i presidi antincendio (in bianco su sfondo rosso).

<u>SEGNALI DI SALVATAGGIO</u>	<u>SEGNALI ANTINCENDIO</u>
  Indicazioni per la più vicina uscita di sicurezza	 Estintore
  Uscita di sicurezza	 Lancia antincendio (idrante UNI 45 o naspo)
 Punto di raccolta	 Lancia antincendio (idrante UNI 45 o naspo)
 Cassetta di primo soccorso	 Corredo per idrante a colonna UNI 70
  Indicazione presidio di primo soccorso	  Indicazione presidio antincendio
	 Cartello a norma UNI 10779 per attacco mandata per autopompa
	 Pulsante di segnalazione incendio
	 Pulsante sgancio interruttore elettrico generale



Allegato 5 – Numeri telefonici ed avvertenze per chiamate di emergenza

Numero unico per le emergenze <i>(per la richiesta d'intervento delle forze dell'ordine e/o dei soccorritori professionali)</i>	112
Numero per le emergenze sanitarie	118
Comando dei Vigili Urbani	095 531333
Acquedotto (<i>SIDRA</i>)	800 650 640
Elettricità (<i>E-Distribuzione</i>)	803500
Gas (<i>ASEG</i>)	095 345114
S.P.P.R. dell'Università	095 730 78 65
Area tecnica dell'Università	095 730 78 59/60

Nel caso di richiesta di soccorso esterno, mantenendo il più possibile la calma, parlando lentamente e scandendo le parole, occorre comunicare all'interlocutore i seguenti dati/informazioni:

- nome, cognome, recapito telefonico (anche cellulare) del chiamante;
- identificazione (ovvero denominazione ed afferenza all'Università di Catania) ed ubicazione dell'edificio interessato dall'emergenza: Villa Citelli - via Tomaselli, 31 Catania;
- la natura dell'emergenza (ad esempio incendio, esplosione etc.) con una breve descrizione della dinamica dell'accaduto;
- l'eventuale presenza di persone infortunate (ferite, intossicate etc.) o intrappolate in aree difficilmente o non raggiungibili;



- il livello di intervento operato dal personale interno alla struttura;
- in caso d'incendio, il tipo di materiale che brucia ed i sistemi antincendio disponibili.

Alla conclusione della comunicazione verbale sarà necessario accertarsi che l'interlocutore abbia chiaramente compreso e trascritto i dati del messaggio, chiedendo di ripeterli. Nel caso in cui ci si renda conto di qualche errore fra i dati acquisiti, ripetere una seconda volta le informazioni non correttamente registrate.



Allegato 6 – Planimetrie di emergenza

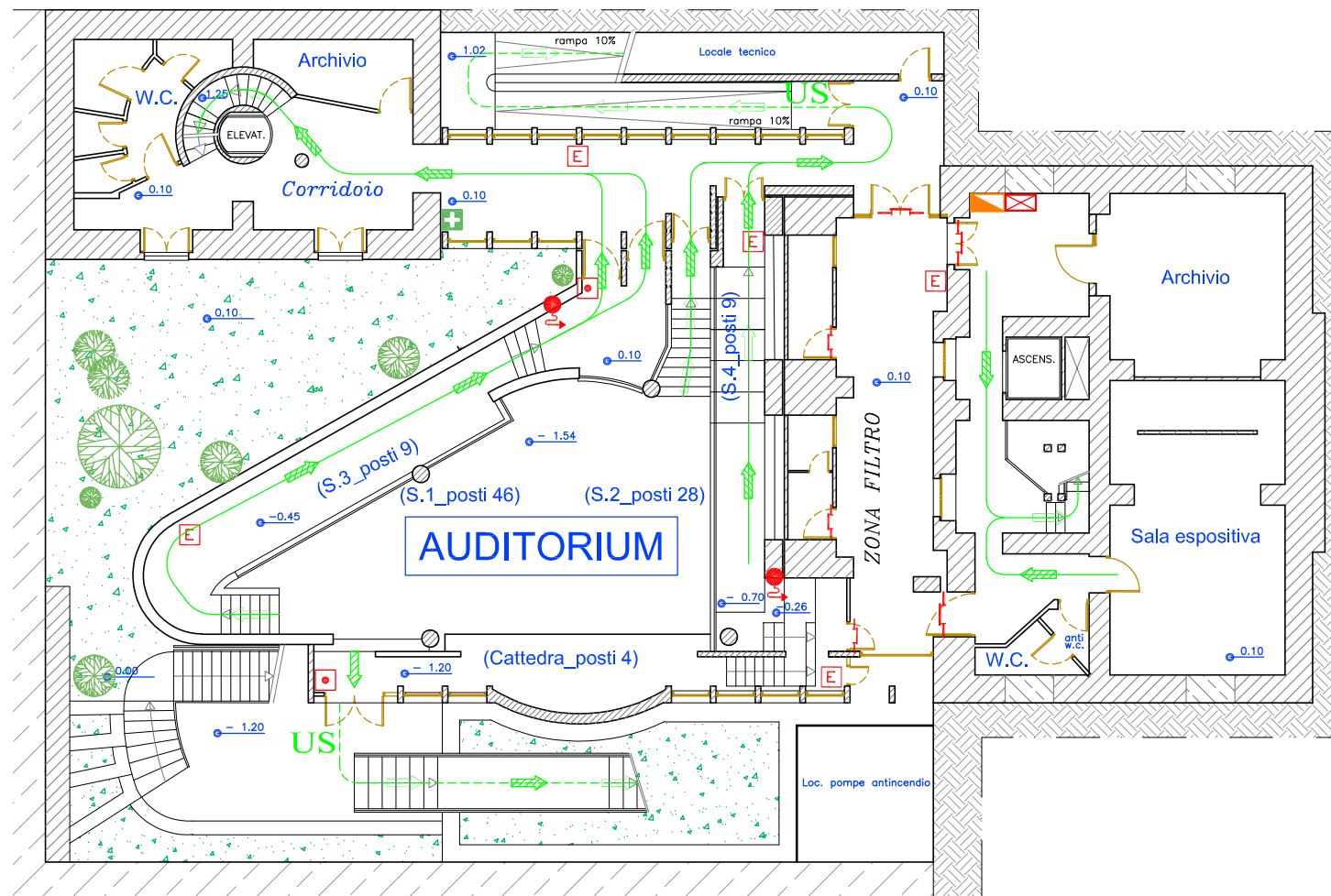
Sono le planimetrie del complesso edilizio riportanti:

- la destinazione d'uso degli ambienti;
- le vie di esodo interne e le uscite di sicurezza;
- i percorsi di esodo esterni ed il punto di raccolta cui essi confluiscono;
- l'ubicazione dei presidi antincendio (*estintori, sistemi di rivelazione incendi con relativi componenti per la loro gestione, quali centrale di rivelazione incendi e pulsanti a rottura di vetro per allarme incendio, idranti interni a parete ed attacco di mandata per autobotte dei VV.F.*);
- l'ubicazione dei presidi sanitari (*valigetta di pronto soccorso*);
- i *quadri elettrici di zona* ed il pulsante a rottura di vetro per l'interruzione dell'alimentazione elettrica a tutto l'edificio (*pulsante di sgancio dell'interruttore elettrico generale*).



VILLA CITELLI – Piano interrato

SCALA 1:200



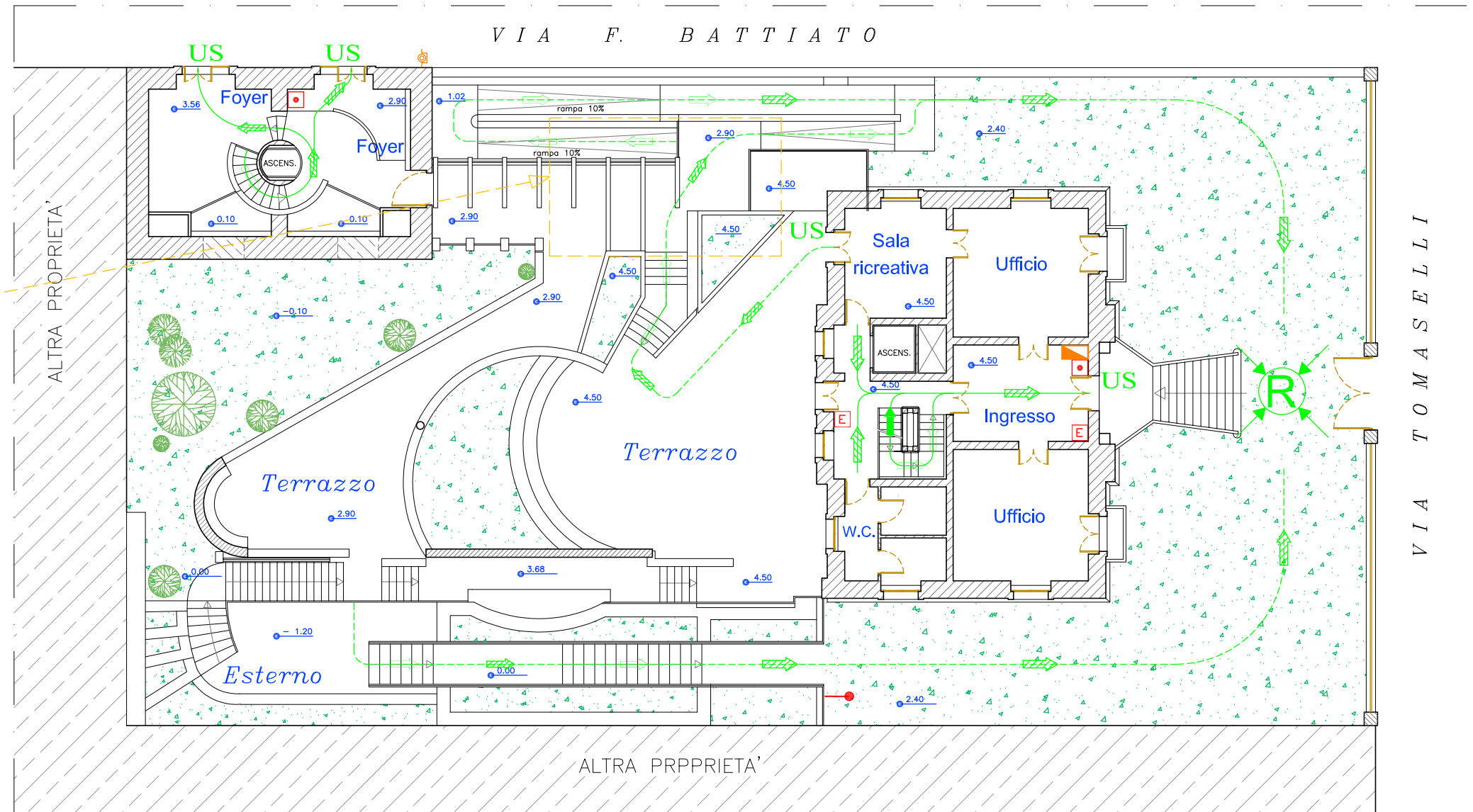
LEGENDA SIMBOLI

	Via di esodo interna all'edificio
	Via di esodo esterna all'edificio
	Uscita di sicurezza
	Senso di percorrenza in piano
	Senso di percorrenza in discesa
	Senso di percorrenza in salita
	Cassetta di pronto soccorso
	Punto di raccolta
	Estintore portatile
	Centrale di rivelazione incendi
	Pulsante allarme incendio
	Quadro elettrico
	Pulsante di sgancio interruttore elettrico generale



VILLA CITELLI – Piano rialzato

SCALA 1:200



LEGENDA SIMBOLI

	Via di esodo interna all'edificio
	Via di esodo esterna all'edificio
	Uscita di sicurezza
	Senso di percorrenza in discesa
	Senso di percorrenza in salita
	Cassetta di pronto soccorso
	Punto di raccolta
	Estintore portatile
	Centrale di rivelazione incendi
	Pulsante allarme incendio
	Quadro elettrico
	Pulsante di sgancio interruttore elettrico generale